



1° CAPITOLO

È il 41° millennio.

Da diecimila anni l'Imperatore dell'Umanità siede immobile sul Trono d'Oro della Terra. Per volontà degli Dei e dei Suoi inesauribili eserciti, Egli è il comandante supremo del genere umano e di milioni di mondi. Anche se il Suo corpo è ormai una carcassa putrefatta, il Suo spirito è tenuto in vita grazie al sacrificio giornaliero di mille anime e al Trono d'Oro dell'Era Oscura della Tecnologia, permettendo così la sua eterna vigilanza sull'Umanità. Grazie alla manifestazione psichica dell'Imperatore, maestose flotte attraversano il Warp, abitato da demoni e aberranti creature, per raggiungere stelle lontane. Vasti eserciti danno battaglia in Suo nome su innumerevoli mondi, morendo in milioni. I Suoi soldati più grandi sono gli Adeptus Astartes, gli Space Marines, super soldati bio-ingegnerizzati e organizzati in legioni. I loro compagni d'armi sono innumerevoli: la Guardia Imperiale e le innumerevoli forze di difesa planetarie, la sempre vigile Inquisizione, i tecnopreti dell'Adeptus Mechanicus per citarne alcuni. Nonostante la loro moltitudine, sono appena sufficienti per tenere a bada gli innumerevoli nemici dell'Imperium: alieni, eretici, mutanti e traditori assediano il Sacro Imperium dell'Uomo su ogni fronte. Essere un uomo di questi tempi significa esserne uno tra innumerevoli miliardi, si tratta di vivere nel regime più crudele e sanguinario che si possa immaginare. Molte conoscenze vennero perdute e mai più ritrovate, dimenticate le promesse di progresso e comprensione.

Nella tetra oscurità del lontano futuro c'è soltanto guerra.

Anno: 986. M41

Settore: Sconosciuto

Pianeta: Sconosciuto

Località: Equestria, secondo le indicazioni degli indigeni.

INIZIO DELLA REGISTRAZIONE

(Rumori di sottofondo)

Funziona questo dannato affare? Accenditi dannazione!

(Due tonfi violenti di sottofondo)

Bene, la luce si è accesa.

(Il soggetto che parla si schiarisce la gola)

Sono il Caporale Jack Ryan del 306° Reggimento Cadiano "Aquila Urlanti", marconista della 1° squadra d'assalto del 9° plotone e lascio questo messaggio nella speranza che qualcuna di voi lo ritrovi... se non sapete usarlo chiedete alla prugna... è lei la testa d'uovo.

Ma cosa lo dico a fare...

(Forti scariche elettrostatiche seguito da un sospiro profondo)

Probabilmente... anzi no... sicuramente, a causa delle ultime scelte da noi fatte, abbiamo tradito la nostra Fede verso l'Imperatore e le nostre anime bruceranno all'inferno per questo, ma....

(Rumori di spari e di urla in lontananza)

Di nuovo? Sono già qui?! Maledizione!!!

Ok, devo sbrigarmi con questa cosa, o non riuscirò a lasciare nessun messaggio importante.

Tutto iniziò due settimane fa, almeno credo, quando io e la mia squadra venimmo inviati su un pianeta, del quale non rimembro più il nome, per sedare l'ennesima rivolta scoppiata a causa del razionamento dei beni di prima necessità. Ero un novellino e venni mandato su quel pianeta maledetto appena finiti i due anni di addestramento. Appena giunti sul pianeta alla nostra squadra venne assegnato il compito di difendere un ponte recentemente riconquistato dai lealisti.

Avemmo appena il tempo di posizionarci e di fortificare le nostre posizioni che quei bastardi iniziarono a spuntare da tutte le parti, caricandoci come pazzi furiosi. Per diverse ore li tenemmo a bada, e grazie alla loro stupidità le perdite da parte nostra furono minime - cosa rara per un soldato della guardia, visto che mediamente sul campo di battaglia riesce a rimanere in vita per 17 minuti e 30 secondi - ma quando capimmo le loro reali intenzioni fu troppo tardi.

Il cielo divenne rosso sangue e una pioggia scarlatta iniziò a cadere incessantemente, e quando vedemmo... quei demoni... caricarci contro capimmo il motivo di quella tattica suicida dei ribelli. Si erano sacrificati per elargire sangue al Dio del Sangue, Khorne, e per massimizzare gli effetti di tale sacrificio si erano lanciati come matti contro i nostri fucili, i nostri cannoni, le nostre mine. Anche se il nostro coraggio vacillò alla vista di tali aberranti creature, la nostra fede verso il Dio Imperatore dell'Umanità rimase salda e, esaltati dalle farneticazioni del prete dell'Ecclesarchia del plotone, li caricammo alla baionetta, riuscendo con grossi sforzi a ucciderli tutti. Purtroppo non avemmo il tempo di esultare che dal nulla comparvero altre... bestialità... del Warp. Non so per quanto tempo venimmo assediati, ho dei ricordi molto flebili e confusi, ma ricordo molto bene quando comparve lo Stregone del Chaos.

Al solo ricordo mi vengono ancora i brividi.

Ebbi la sensazione che con la sua vista fosse in grado di scavare nelle nostre anime, pronto a trovare il nostro punto debole, e quando sentii il suo sguardo posarsi su di me, mi sentii bruciare dentro fino a sentire dolore..

Oh Dio... non mi scorderò mai quella sensazione...

Purtroppo per noi lo Stregone era impossibile da colpire, sia a causa della distanza che della quantità immonda di nemici che si riversavano contro le nostre postazioni.

Quando mi accorsi che lo Stregone stava per lanciare una magia dell' Immaterium contro la tenente del nostro plotone, Vanessa Heartstrong il suo nome, feci la cosa più insensata di tutta la mia vita ma per la quale mi avevano addestrato. Mi lanciai contro di lei e feci appena in tempo a farle da scudo con il mio corpo che la magia perniciosa del Chaos mi investì. Anche se il colpo della magia colpì solamente me, gli effetti si estesero su tutti i miei commilitoni e, mentre venivo inghiottito dal Warp, constatai con orrore che i miei compagni mi stavano seguendo verso lo stesso triste destino.

(Rumori di esplosioni di sottofondo, un colpo cade molto vicino, si sente il soggetto tossire selvaggiamente)

Che l'Imperatore vi bruci tutti!!! Fatevi vedere!!!

(Rumori di fruscii, probabilmente il soggetto avvicina il registratore alla bocca)

Se continua cosa mi faranno impazzire! Ma tornando a noi...

Quando mi risvegliai mi ritrovai steso dentro una foresta, che in seguito seppi dagli indigeni del luogo chiamarsi Everfree Forest. Mentre guardavo meravigliato le fronde degli alberi mi si avvicinò la tenente Heartstrong, e senza tanti complimenti mi rimise in piedi. Notai con stupore che tutti i sopravvissuti del mio plotone erano lì, chi ancora svenuto, chi in piedi. Quando ci riprendemmo tutti decidemmo di seguire il sentiero. Durante la marcia notai che gli animali del luogo ci evitavano, non come succede normalmente quando un animale vede un umano, ma come se fossimo portatori di morte e sventura.

Diamine se avevano ragione!

Dopo non so quanto tempo uscimmo da quella foresta intricata e di fronte a noi, oltre un corso d'acqua, vedemmo una ridente cittadina. Rimanemmo stupiti da tale visione, nessuno di noi aveva visto così tanto verde intorno... così tanti colori... il cielo azzurro...

Io non avevo mai visto il cielo, nel mondo forgia nel quale ero nato il cielo era perennemente coperto dalle nubi tossiche emanate dai manufatturum.

Purtroppo non avemmo il tempo di rilassarci che la tenente si accorse col suo visore che gli abitanti della ridente e piacevole cittadina erano xeno. Anche loro si accorsero della nostra presenza, e quando provarono a interagire con noi, li sparammo addosso come matti scappando nuovamente nella foresta – fortunatamente in seguito Twilight mi disse che non colpimmo a morte nessun xeno – cercando di far perdere le nostre tracce.

Ma la testardaggine di questi xeno... oh al diavolo... sono dei pony.

Scusate, tornando al discorso, per colpa della testardaggine di una pony rosa – che in seguito scoprirò chiamarsi Pinkie Pie - e di una pony color acqua marina – che si chiama Lyra - ci ritrovarono e iniziarono a perseguitarci, soprattutto quella rosa, Pinkie Pie. Alla fine cedemmo e decidemmo di interagire con questi pony; all'inizio fu molto dura, e nonostante diversi incidenti i pony si ostinavano a voler interagire con noi, cercando di farsi accettare e di sconfiggere le nostre paure e le nostre incomprensioni.

(Il soggetto sospira)

Quando aprimmo i nostri cuori a questi xeno perdemmo la retta via, non che ripudi l'Imperatore, anzi, noi siamo ancora fedeli al Suo nome e al giuramento prestato ma... se avessimo seguito la nostra fede, avremmo dovuto ucciderli tutti quanti per reclamare questo pianeta nel nome dell'Imperium, o morire nel tentativo.

Quando finalmente li accettammo la nostra vita... la mia vita, cambiò per sempre.

Di colpo mi resi conto che non dovevo più combattere nessuno, che non dovevo più temere per la mia vita... ero in pace, e più parlavo con gli abitanti di Ponyville e più mi si stringeva un nodo alla gola ad aver avuto il solo pensiero di ucciderli tutti.

Devo ammettere che una volta vomitai per questo.

Sono... sono così gentili... e così... innocenti. Sono come dei bambini, si fidano ciecamente di chiunque e neanche per un istante gli viene il dubbio che tu li possa tradire, fregare o fargli del male. Nonostante le azioni che abbiamo tentato di compiere contro di loro, di quello che gli abbiamo raccontato sugli orrori del nostro mondo, hanno continuato a sorridere, a rincuorarci... a volerci bene.

Hanno continuato ad amarci nonostante l'orrore che gli abbiamo portato a casa loro.

Qualcosa ci ha seguiti ed è venuto a reclamare questo mondo.

Qualcosa che speravo di aver seminato.

Qualcosa che speravo di non rivedere mai più.

Una settimana fa il cielo a sud di Equestria cambiò.

Divenne color rosso sangue e nell'aria iniziò a diffondersi l'odore della morte, della paura.

Quando io e la tenente ce ne accorgemmo, corremmo da Twilight, spiegandole il reale significato di tale trasformazione. Lei avvisò le principesse che governavano il Regno di Equestria...

Adesso ci troviamo qui, a difendere delle rovine all'interno dell'Everfree Forest.

Le portatrici degli Elementi dell'Armonia sono da mezzora all'interno del castello abbandonato, in cerca di qualcosa in grado di bloccare tutto questo massacro.

(Si sente il boato di un tuono, poi il ticchettio della pioggia che man mano cresce d'intensità)

Ecco, sta di nuovo piovendo, l'Imperatore solo sa da dove arrivi tutto questo sangue.

Siamo rimasti in pochi a difendere le rovine, la tenente è in preda ai deliri a causa delle ferite e agli altri non va tanto meglio... io sono l'unico che per grazia divina non sono ancora stato colpito gravemente.

(In lontananza si sente una persona urlare qualcosa)

Diamine, stanno per caricare nuovamente... questa è la fine.

Ok (il respiro del soggetto si fa accelerato) ho pochissimo tempo.

So che sarete in grado di fermare questa follia, credo in voi... ed è per questo che mi voglio scusare, anche se lo avrei voluto fare di persona.

Twilight, scusami per quella volta che provai a bruciare i libri di magia presenti in biblioteca perché li consideravo eretici.

Applejack, perdonami per tutte le mele che ho rubato dal tuo campo... ma erano così buone...

Pinkie Pie, sto ancor male per aver rovinato la festa che facesti in nostro onore.

Rainbow Dash, scusami per averti sparato ad un'ala... ma sai come la pensavo a suo tempo su chi non era umano.

Rarity, mi dispiace veramente tanto per averti insultato per il tuo carattere... non credevo nemmeno io a quello che dicevo.

E Fluttershy, non sai quanto sto male per quella volta che ti feci piangere...

Scusatemi tutte quante.

(Il soggetto piange sommessamente e tira su col naso)

Ragazze, dovete farcela (urla demoniache di sottofondo che si fanno via via sempre più forti) ma sbrigatevi... non avete più tempo!

Che l'Imperatore vi protegga e abbia pietà della mia anima.

FINE DELLA REGISTRAZIONE

2° CAPITOLO

Twilight capi gli uomini venuti dalle stelle quando ormai era troppo tardi.

Lei e le sue amiche uscirono dalle rovine del castello e non aveva il coraggio di sollevare lo sguardo dal terreno.

Sapeva che ce l'avevano fatta, ma a quale prezzo?

I rumori della battaglia erano cessati, e la pioggia di sangue era stata sostituita da un normale acquazzone.

L'unicorno finalmente ebbe il coraggio di guardarsi alle spalle e osservò le sue amiche.

Erano le ombre di loro stesse.

A causa di quello che avevano visto, alla violenza e alla distruzione inaudita che si era scatenato su di loro e sul loro mondo in pochissimo tempo, non erano più le stesse, non potevano essere più loro stesse.

Realizzò che erano tutte morte dentro, lei compresa; erano diventati dei gusci senza vita.

Diverse ciocche della criniera di Rarity erano diventate grigie, e batteva ritmicamente lo zoccolo anteriore sinistro sul terreno.

Fluttershy, da quando il suo cottage era stato distrutto dal fuoco demoniaco, fissava un punto indefinito di fronte a lei, ripetendo in una cantilena infinita i nomi dei suoi animaletti.

La criniera della confettino rosa era diventata liscia da quando le pareti dell'angolo zuccherino avevano iniziato a trasudare sangue, e in quel momento piangeva sommessamente grattando uno zoccolo sul terreno.

Applejack e Rainbow Dash esteriormente sembravano avere sopportato meglio il colpo e cercavano di tranquillizzare le altre, ma anche loro ormai non sarebbero state più le stesse pony di prima.

Il volto di Twilight cominciò a essere solcato dalle lacrime e si guardò intorno. Nella foresta, tutto ciò che era legato al Chaos era sparito, ma i cadaveri degli animali e degli imperiali erano rimasti. Trascinandosi lentamente a causa della zampa ferita, iniziò ad avvicinarsi a ciascun corpo, nella falsa speranza di trovarne ancora qualcuno in vita. Quando fu in prossimità dei corpi di Jack e di Vanessa non ce la fece più, crollò al suolo e iniziò a piangere. Applejack, notando lo stato di Twilight, galoppò immediatamente da lei.

“Forza zuccherino, alzati.” le disse, accarezzandole la criniera.

“Perché? Perché doveva capitare a noi una cosa simile, PERCHÈ?” le chiese Twilight con rabbia.

Applejack, non sapendo come risponderle, abbassò lo sguardo.

Qualcosa attrasse la sua attenzione.

Incuriosita, si avvicinò allo strano oggetto, una cassetta con un'aquila bicefala stampata su un lato. Lentamente ritornò da Twilight.

“Per caso sai cos'è questo coso?”

Twilight rivolse l'attenzione sull'oggetto portato da Applejack e, quando capì di cosa si trattava, sorrise dopo tanto tempo.

“Sì, è un registratore.” le disse semplicemente, ricordandosi di quando Jack gliene regalò uno, risultandole successivamente molto utile per la registrazione vocale dei suoi appunti durante gli esperimenti alla biblioteca.

Avvolse con la magia la scatoletta e iniziò a studiarla, constatando che sul lato inferiore era inciso proprio

il nome di Jack, e che recentemente vi era stato registrato qualcosa. Silente si alzò e, facendo segno a Applejack di seguirla, ritornò dalle sue amiche rimaste più indietro. Lo accese.

Riascoltarono quella registrazione per ore, e avrebbero continuato in eterno se qualcosa non le avesse ridestate.

Twilight infatti si girò, e vide che dietro di lei ci stava Princess Celestia in paziente attesa con alcune guardie reali. Sia le guardie che Celestia erano piuttosto malconce, segno che anche a Canterlot la battaglia doveva essere stata molto dura. L'alicorno decise di parlare.

“Ero preoccupata per voi, mie care.”

“Ce... ce l'abbiamo fatta, Principessa.” rispose con voce neutra l'allieva.

A Celestia le si strinse il cuore sentendo la puledra parlare così, e stava per risponderle quando Twilight la bloccò.

“Non possiamo più essere noi le portatrici.”

Celestia rimase interdetta, constatando che effettivamente ne Twilight ne le sue amiche avevano gli Elementi dell'Armonia con loro.

“Sono all'interno delle rovine, io... noi non ce la sentiamo più di sopportare un simile fardello.”

La Principessa annuì. A un suo cenno sei guardie trottarono verso il castello distrutto. Poco dopo uscirono, ognuno di loro portando un Elemento.

Erano cinque. Ed erano tornate a essere pietra.

Una lacrima solcò la guancia di Celestia, e solamente in quel momento realizzò di aver chiesto troppo alle sei puledre che aveva di fronte, ma cosa poteva fare? Soltanto loro potevano fermare tutto questo.

Twilight le si avvicinò con uno strano sorriso. Celestia cercò di non far trasparire le sue emozioni, capendo cosa la sua allieva le stesse per chiedere.

“Adesso Principessa sistemerà tutto, vero? Farà in modo che questo non sia successo, giusto?” le chiese speranzosa.

“No, Twilight.”

“Ma...”

“No! Quello che mi chiedi è impossibile!” le rispose duramente la Principessa, in un impeto d'ira.

Twilight cedette nuovamente e scoppiò a piangere, pianse come non aveva mai fatto in tutta la sua vita. Celestia le si avvicinò e la abbracciò.

“Quello che mi chiedi di fare è impossibile anche per me.” le disse dolcemente “Non posso far ritornare in

vita i morti.”

“Ma, non è giusto! NON È GIUSTO!” urlò Twilight, affondando il viso nel petto della Principessa.

“Lo so, lo so mia cara. Spesso la vita è ingiusta, è oggi lo abbiamo imparato nel modo peggiore.”

Rimasero abbracciate a lungo, con Twilight col volto affondato nel petto della sua maestra a versare tutte le lacrime che, per orgoglio e necessità, non aveva potuto far sgorgare precedentemente .

Celestia non ce la fece a dirle la verità. La colpa era stata sua, colpa della Principessa del Sole.

Quello fu il giorno e la prova più terribile che tutto il mondo, Equestria e suoi abitanti dovettero affrontare. In migliaia morirono in quelle ore di follia. Appleoosa divenne una città fantasma, essendo stata investita in pieno dai miasmi del Chaos, e il deserto di San Palomino si estese fino a lambire il confine meridionale dell'Everfree Forest. Quel giorno, che verrà ricordato come il 'Giorno del Sacrificio', cambiò per sempre la mentalità degli abitanti di Equestria. Se prima guardavano lo spazio con curiosità e come fonte di ricchezza, da quel momento cominciarono a guardarlo con paura e terrore, intimoriti da tutto ciò che li circondava. Poche ore dopo il Giorno del Sacrificio, Celestia abdicò in favore della Principessa Luna, continuando il governo illuminato e democratico di sua sorella. Alcuni ritengono che lo fece per il senso di colpa che la attanagliava, essendo stata lei a mostrare all'universo il loro mondo dopo secoli di chiusura, pensando di essere pronti per un contatto con altre entità intelligenti. In tutte le città di Equestria sorsero monumenti in onore delle Portatrici degli Elementi dell'Armonia e dei figli dell'Aquila bicefala, i quali si sacrificarono per un mondo che non era loro. Nessuno conosce la fine che fecero le portatrici. Molti le hanno viste nel Castello di Canterlot diverse ore dopo la sconfitta del Chaos e per un breve periodo di tempo tornarono a vivere a Ponyville. Fluttershy però, consumata dal dolore, un giorno entrò nell'Everfree Forest e da lì non fece più ritorno. Dopo una settimana di ricerche finalmente vennero trovati i suoi resti, ma disgrazia volle che fossero le amiche a fare il ritrovamento. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso, persero completamente la ragione e Luna, avvisata del loro peggioramento, le portò a Canterlot. Da lì nessuno le vide più. Alcuni sostengono che si siano suicidate nel castello per raggiungere Fluttershy, altri ancora affermano che si siano ritirate in una località nota solo alle Principesse per cercare di ritrovare la pace interiore. Altri, ma sono in pochi a sostenere questa tesi, sostengono che siano state rinchiusi in diversi ospedali psichiatrici, separate le une dalle altre, nella flebile speranza di poterle curare.

Dopo diversi anni dal Giorno del Sacrificio, gli Elementi dell'Armonia sono ancora in attesa che i nuovi portatori si manifestino.

Cinquanta anni dopo il Giorno del Sacrificio

Località: a nord di Manehattan, presso l'ospedale psichiatrico

Il dottore arrivò, come tutti gli altri giorni, in perfetto orario, pronto per una nuova giornata di lavoro.

Indossò il camice e salì al terzo piano della struttura ospedaliera.

Arrivato al piano entrò nella stanza dei medici e prese la cartella clinica della paziente n°12.

L'unica paziente di tutto il piano.

Erano state le Principesse in persona a chiedere una piano solamente per tale paziente, e il direttore della struttura fu costretto ad accettare. All'inizio il direttore era furioso, ma quando gli presentarono il

soggetto in questione, capì la richiesta di Celestia e di Luna.

Osservò la cartella clinica, poi sconsolato lo ripose nel cassetto. Uscito dalla stanza si ritrovò davanti l'infermiera in turno con lui.

“Ancora nessun miglioramento, dottore.”

“Lo so, ho appena letto la cartella clinica della paziente.”

“È morta quel giorno.” rispose sconsolata l'infermiera, parlando più a se stessa che al dottore.

“Tutti siamo morti quel giorno, ma lei e le altre sono dovute passare per l'inferno per salvare Equestria dalla fine.” rispose a voce bassa il dottore.

Lentamente trottò verso la finestra, che dava sul parco dell'ospedale, è iniziò a osservare i due puntini in lontananza all'interno del parco.

“Avete provato a toglierle il registratore?” chiese il dottore

“Sì, ma come la prima volta è andata di matto, siamo state costrette a restituirgliela subito.”

“Immaginavo.” rispose sconsolato il dottore.

Non voleva fare lo stesso errore del precedente dottore che, svariati anni prima di lui, aveva in cura la paziente.

Gli raccontò che, quando glielo requisirono, perse letteralmente la testa, e più volte minacciò il personale che si sarebbe fatta del male. Non gli diedero tanto peso, fino a quando non lo fece veramente. Dopo solo un giorno senza quel maledetto registratore si fece del male con i suoi stessi zoccoli, sbriciolandosi il corno. Riuscirono a salvarla per un pelo dal conseguente collasso magico e da allora non si azzardarono più a toglierglielo. La paziente ascoltava quello che vi era inciso nei suoi pochi momenti di lucidità e, durante una delle solite uscite pomeridiane della suddetta, il dottore colse l'occasione per ascoltarne il contenuto, capendo così che si trattava di qualcosa legato ai fatti del Giorno.

“Ci abbiamo provato, ormai è inutile provare a requisire il registratore, Twilight Sparkle è ancora troppo legata a quegli eventi.” disse amareggiato il dottore.

“Infermiera, non la smetterò mai di ringraziarla per il giretto pomeridiano al parco.” disse Twilight.

“Oh tranquilla, per me è un piacere, lo sai. E dammi del tu per una buona volta!” rispose scherzosa l'infermiera.

Twilight le sorrise, poi tornò a osservare la natura intorno a lei mentre l'infermiera la guidava con la sedia a rotelle.

“Ahhh la natura, così bella, così innocente, così viva!” iniziò a dire la giumenta, parlando a se stessa.

L'infermiera non le rispose, continuando a spingerla con dolcezza e ad ascoltarla.

“Ero così vicina a sistemare tutto, ma quando fallii” bofonchiò Twilight “scoprii che in realtà non ero degna di essere un unicorno, feci bene a distruggermi il corno.”

L'infermiera sapeva che in realtà, quando parlava così, era perché la magia le mancava, ma ormai non si poteva fare più nulla per sistemargli il corno, in quel raptus di follia lo aveva distrutto così bene che ne era rimasta solo la polvere.

Continuarono a parlare e a girovagare nel parco per un'altra ora, poi lentamente rientrarono in ospedale.

Shining Armor irruppe in ospedale come un tornado.

“Mia sorella! Come sta mia sorella!? Dov'è il dottore?” urlò con tutto il fiato che aveva in corpo.

Un infermiera gli si avvicinò “Mi segua.” disse semplicemente.

In meno di un minuto arrivarono al terzo piano e Shining si teletrasportò direttamente davanti al dottore.

“COME. STA. MIA. SORELLA?” urlò inferocito.

Il dottore abbassò lo sguardo “ormai non c'è più niente da fare Principe, nonostante tutti i nostri tentativi la paziente non reagisce. Sembra quasi che abbia deciso di lasciarsi andare.”

Non credendo alle parole del medico, Shining entrò nella stanza di Twilight.

Nella camera vi era una luce molto soffusa per non disturbare la paziente, e tutto era estremamente silenzioso, escludendo il ronzio dei macchinari.

“Shining, sei tu?” chiese con voce flebile Twilight.

“Sì piccola mia, sono io.” rispose con voce strozzata, avvicinandosi al letto dove era stesa.

Shining, vedendo lo stato della sorella, non resse e iniziò a singhiozzare selvaggiamente.

“Non lasciarmi, ti prego. Non lasciarmi!” gli pregò con tutto il cuore.

“Mi dispiace Shining, ma non ce la faccio più a vivere con questo peso... voglio raggiungere le mie amiche.” le rispose molto semplicemente.

Shining Armor si stupì ancora una volta della sorella. Anche se nessuno le aveva mai dato notizia delle sue amiche, ogni volta che qualcuna si era suicidata, lei lo aveva percepito. Le sei puledre - si ritrovò a pensare lo stallone - anche quando il loro status di Portatrici degli Elementi dell'Armonia decadde dopo il Giorno del Sacrificio, continuarono a essere “legate” fra di loro in qualche modo, riuscendo a percepire lo stato d'animo delle altre. Era qualcosa che andava al di là della semplice amicizia.

Il respiro dell'Elemento della Magia si fece più lento e pesante.

“Le... le vedi?”

“Chi?” chiese Shining Armor.

“Le mie amiche; Applejack, Rarity, Rainbow Dash, Pinkie Pie e Fluttershy. Si trovano in un bellissimo campo e mi stanno sorridendo, non le vedi anche te?”

“Io... ehm... sì, le vedo” disse Shining, volendo tranquillizzare sua sorella.

“Mi stanno chiamando, devo andare. Voglio andare! Arrivederci Shining Armor, non piangere per me.”

Il respiro di Twilight divenne debolissimo e i macchinari alle quali era attaccata iniziarono a risuonare dando l'allarme. Immediatamente diversi medici e infermieri irrupero nella stanza, per cercare di salvarla nuovamente.

“NO! FERMI!” disse risoluto Shining Armor.

Il personale guardò stupito il principe dell'Impero di Cristallo, non sapendo che fare.

“Lasciatela andare, vuole raggiungere le sue amiche... non fate niente, vi prego.” disse, mentre le lacrime iniziavano a rigargli le guance.

I pony nella stanza si allontanarono dalla paziente n° 12 e, come delle guardie reali, la vegliarono nel suo ultimo, più importante, viaggio.

Alle ore 16.55, nel giorno del cinquantenario del Giorno del Sacrificio, l'Elemento della Magia Twilight Sparkle raggiunse le altre Portatrici degli Elementi dell'Armonia, finalmente nuovamente riunite per affrontare ancora una volta nuove avventure. Dopo tanto tempo Shining Armor vide, sul volto senza vita della sorella, un sorriso sincero, un sorriso che non le vedeva da anni. L'allieva di Celestia venne tumulata, insieme alle altre amiche morte prima di lei, nel sacrario costruito in loro onore nel cimitero di Canterlot. Da quel giorno, diversi testimoni ammettono di vedere gli spiriti delle sei puledre aggirarsi per Ponyville, pronte a proteggere la loro città da qualsiasi minaccia, come fecero quando furono in vita.

Ah sì, una zebra anziana di nome Zecora, che vive nell'Everfree Forest, intima ai viandanti che transitano per il sentiero di non passare per il castello abbandonato. Una creatura, più precisamente un' aquila bicefala e nera come la pece, veglia su quel luogo a protezione dei suoi figli caduti e del segreto che le rovine custodiscono da secoli, un segreto che ha permesso il salvataggio di Equestria e del mondo intero.

Chiunque abbia provato a investigare in quel luogo non ha mai fatto ritorno nella propria casa.

Non c'è pace fra le stelle.

FINE

My Little Pony Friendship is Magic/ L'Amicizia è Magica è proprietà della Hasbro.

Warhammer 40000 è proprietà della Games Workshop.

Immagini originali:

<http://shadowkixx.deviantart.com/art/The-Elements-of-Harmony-290376793>

<http://spartan117ak.deviantart.com/art/Imperial-Guard-88152472>